

mondo WWF

L'Oasi del mese

Il sale sostenibile nasce in mezzo ai fenicotteri

«**L**aa passione per questo lavoro mi è stata trasmessa da mio padre, e prima ancora da mio nonno. Siamo salinari da 4 generazioni. C'è sale in tutto il mondo, ma il nostro è uno dei migliori, per questo vogliamo portarla avanti questa tradizione, anche con i nostri figli». Carmelo Culcasi lavora ogni giorno nelle saline della Riserva di Trapani e Paceco, gestita dal WWF. L'abbiamo incontrato in occasione della Festa delle Oasi, proprio all'interno del Museo del Sale: per capire quanto le attività economiche tradizionali legate all'estrazione del sale vadano d'accordo con il ruolo di conservazione di un'area preziosa per la tutela della biodiversità.

Quanto è cambiato il suo lavoro negli ultimi anni, rispetto alle tecniche tradizionali?

Tantissimo, fino a 30 anni fa la lavorazione del sale era un lavoro da schiavi: dalle 2 di notte fino alle 2-3 di pomeriggio. Ora è un lavoro duro ma a chi piace, come me, non si stanca mai!



Come giudica la convivenza tra le attività economiche e la conservazione?

In linea di massima vanno abbastanza bene: l'istituzione della riserva ha vincolato di fatto alcune aree e non ha permesso uno sviluppo dell'atti-

ività a livello industriale... All'inizio ciò sembrava uno svantaggio ma in realtà ne abbiamo beneficiato. Possiamo vendere il nostro sale incassando di più perché possiamo dire che lavoriamo all'interno della riserva, che qui il mare è pulito. Inoltre lavoriamo manualmente, dunque il nostro sale è un prodotto artigianale, ciò ne aumenta la qualità. Facciamo anche parte di Slow food.

Riconoscete al WWF un ruolo importante per la promozione del territorio e delle vostre attività?

Sì, in buona parte sì. All'inizio non è stato facile, c'era un po' di timore, del resto i nostri padri acquistarono le saline con i loro risparmi ed è grazie a loro per primi che le saline sono state salvaguardate. Poi è arrivato il WWF che ha trovato, possiamo dire... una situazione già pronta.

I timori iniziali insomma hanno avuto conferma o sono stati fugati?

Temevamo che improvvisamente non si potesse fare più niente. Non era vero. Sappiamo che non possiamo andare in salina a fare un palazzo... possiamo fare le opere ordinarie che si fanno in salina. Ma anche il WWF ha capito le nostre esigenze, e da alcuni anni abbiamo un rapporto di buona collaborazione. Il WWF ci sta anche aiutando a commercializzare meglio il nostro sale, attraverso il logo del Panda o dell'avocetta (WWF Oasi, ndr). • *Federica Penna*



Le vasche di salina, i pantani naturali, i canali rappresentano luoghi ricchi di biodiversità. La grande distesa d'acqua rappresenta per l'avifauna acquatica un importantissimo sito di sosta, alimentazione e svernamento. Sono oltre 200 le specie di uccelli censite, tra cui il fenicottero rosa, la spatola, il falco di palude, il cavaliere d'Italia, la volpoca, l'avocetta, il fratino e il fraticello.

info

IERI

Le prime testimonianze storiche sulle saline trapanesi risalgono al geografo e storico arabo Edrisi. Poco prima dell'Unità d'Italia, ben 40 erano le saline attive tra Trapani e Marsala con una produzione annua di circa 200.000 tonnellate di sale che rifornivano le tavole di tutti gli stati. Poi il successivo decadimento, fino all'abbandono. Solo la perseveranza, l'amore degli ultimi proprietari di saline e l'istituzione della riserva ad opera della Regione Siciliana hanno salvato questa zona umida dalla distruzione. Ancora oggi, nelle saline che ricadono all'interno della Riserva, si continua a raccogliere il sale in maniera tradizionale.

OGGI

La Riserva Naturale Orientata "Saline di Trapani e Paceco" mantiene ancora caratteristiche molto peculiari in ognuno degli habitat presenti.

DOVE E COME

Visite guidate si su prenotazione telefonica al numero 0923.867700, via mail salineditrapani@wwf.it, oppure attraverso il sito www.salineditrapani.it. La riserva è in via G. Garibaldi n.138, contrada Nubia, Paceco (TP)

www.wwf.it/saline.nt

news dalle Oasi

Bolgheri, un nido sicuro per le cicogne

Nell'Oasi WWF di Bolgheri i sono concluse le operazioni per la messa in sicurezza della linea da 15 kW e per la installazione della nuova piattaforma destinata al soggetto di Cicogna bianca che aveva deciso incautamente di costruire il nido su un palo ad alto pericolo di



elettrocuzione sono andate a buon fine.

L'operazione è stata resa possibile grazie alla Citai ed al suo personale, ad Enel Distribuzione ed ai suoi tecnici e alle cicogne che hanno assistito pazientemente a tutte le operazioni senza mostrare insofferenza. Ovviamente la Cicogna ha gradito la nuova piattaforma e l'ha immediatamente occupata. Ora nell'Oasi ci sono 3 cicogne adulte e 4 pulcini che stanno crescendo molto bene con i genitori che fanno una spola frenetica dalle zone di alimentazione.

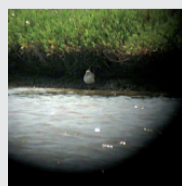
Anche quest'anno i gamberi della Louisiana costituiscono buona parte della base alimentare della famiglia di cicogne. •

bolgheri@wwf.it

Sorpresa a Orti-Bottagone

Durante il mese delle Oasi, i visitatori dell'Oasi di Orti-Bottagone (LI), accompagnati dall'operatore **Luca Becherucci** hanno potuto ammirare una nuova "perla" della Riserva, il piro-piro terek, specie n. 228 per Orti-Bottagone.

«Erano 32 anni che stavamo aspettando questa "chimera" ad Orti-Bottagone» esulta Becherucci. «Come ben sapete, l'importante è avere pazienza e non demoralizzarsi».



E proprio dai primi di maggio l'Oasi ha "inaugurato" una nuova modalità di visita per le scolaresche, che sarà messa a punto per il prossimo anno scolastico. La classe

che per prima ha sperimentato questa modalità, è stata una prima elementare di Piombino. Organizzati in piccoli

gruppi, ognuno con la sua "Missione": alcuni hanno contati i cavalieri d'Italia (26 coppie accertate!), altri hanno messo a dimora alcune siepi, altri hanno cercato le tracce del cuculo dal ciuffo, altri ancora sistemato nuove cassette nido da installare il prossimo anno. •

Gli aironi nidificano in Abruzzo

Diversi anni fa avevano cercato di nidificare senza successo nell'Oasi WWF del Lago di Penne. Ora, novità assoluta per l'Abruzzo, almeno sette coppie di aironi cenerini hanno nidificato nell'Oasi WWF delle Sorgenti del Pescara. Almeno 8 piccoli si sono già involati. «Siamo ben contenti di poter confermare la presenza di una nuova specie di uccelli nidificante nella regione. Ora i visitatori e le scolaresche possono osservare tutto l'anno questi splendidi animali», dice **Pierlisa Di Felice**, direttore dell'Oasi. •